

Dopo il clamoroso gesto nel carcere di Lodi

Adesso Calvi sta molto meglio Ma voleva proprio uccidersi?

Buone le condizioni generali - E' subentrato uno stato depressivo - Avrebbe ingerito non 90 ma una ventina di pastiglie - Rischio di un rinvio del processo

MILANO — Roberto Calvi si è ripreso rapidamente dal profondo torpore causato dalla consistente dose di sonniferi ingerita la notte di giovedì nella sua cella del carcere di Lodi, dove si trovava da cinquanta giorni assieme a Giorgio Cappugi e Antonio Toniolo, coimputati nel processo per esportazione di capitali in corso a Milano. I medici che lo curano nell'ospedale lodigiano, hanno confermato ieri mattina la prognosi dei sanitari che alle 8 di giovedì avevano accolto al pronto soccorso il presidente del Banco Ambrosiano « Tentativo anticonvulsivo » (una formula utilizzata per definire tentativi di suicidio dai connotati incerti) « determinato da ingestione di farmaci e ferita lacero contusa al polso sinistro ».

La prognosi tuttavia non subisce modifiche: dopo la fase acuta della intossicazione, è subentrato uno stato depressivo che va recuperato lentamente. Deve essere valutato, con cautela, soprattutto l'impatto con il mondo esterno. La fase delle terapie intensive è dunque in via di esaurimento rapido ed è probabile che Calvi, già oggi o domani, venga trasferito nell'infermeria del carcere perché possa riprendersi definitivamente. I tecnici dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Pavia hanno ultimato, a tempo di record, gli esami tossicologici sulla concentrazione di benzodiazepine presente dopo la lavanda gastrica: il risultato è stato sottoposto al momento del ricovero: si sarebbe trattato — secondo indiscrezioni confermate dalla direzione sanitaria di Lodi — di una ingestione in « quantità media » di « Valium », una ventina di pillole che, se non venivano ingerite, non possono produrre effetti

mortali. Fanno solo dormire. Insomma: quando anche Calvi avesse avuto l'intenzione di suicidarsi, i mezzi adottati il sonnifero e il taglio superficiale della vena del polso — non avrebbero mai potuto sfociare nella sua morte. A che scopo allora il clamoroso gesto del banchiere milanese? La domanda è al centro delle indagini svolte dal sostituto procuratore di Lodi Giuseppe D'Auria, che giovedì pomeriggio ha interrogato Calvi, presente il Procuratore generale di Milano Carlo Marini. Sul risultato dell'incontro non sono emerse indiscrezioni. I magistrati devono accertare le circostanze del cosiddetto tentativo di suicidio: in che modo il detenuto abbia potuto disporre di almeno due tubetti di sedativi e della lametta da barba « Gillette ». L'unico risultato certo prodotto dalla oscura vicenda è per ora il rinvio del processo. Alla ripresa delle udienze, lunedì prossimo, i magistrati dovranno disporre una perizia per accertare entro quanti giorni l'imputato sarà in condizione di ripresentarsi. Sem-

pre che, nel frattempo, Calvi non decida spontaneamente di essere presente o di consentire il proseguimento del dibattito anche in sua assenza. La pronia ripresa del processo potrebbe incontrare seri intralci: qualora invece Calvi, non potendo assistere all'udienza per motivi di salute comprovati dai sanitari, dovesse condizionare alla propria presenza le sorti del procedimento penale. In quest'ultimo caso, che a tutt'oggi appare il più verosimile, i magistrati dovranno rimandare le udienze al termine della convalescenza del banchiere (e si tratta, come spiegano i medici, di una crisi depressiva per la cui guarigione i giorni non possono essere computati in facilità), oppure di far slittare addirittura il processo a dopo l'estate. Ma in questo caso la « malattia » e i tempi lunghi potrebbero essere una chiave costruita per aprire la porta della libertà provvisoria finora negata.

Giovanni Laccabò



Il tenente colonnello Luciano Rossi

Ortolani (P2) ha lasciato l'Uruguay diretto a Roma

MONTEVIDEO — L'ambasciatore dell'Ordine di Malta in Uruguay, Umberto Ortolani, sarebbe stato sospeso da quelle funzioni, per i suoi legami con la loggia « Propaganda due » (P2). E' quanto scrive il giornale della sera di Montevideo « El Diario » citando « fonti responsabili », precisa: « Il fatto concreto è che l'uomo che era sinora titolare della rappresentanza di Malta nel nostro paese, ha lasciato l'Uruguay giovedì 10 ». Il suo aereo (dopo diversi scali intermedi non precisati) era diretto a Roma. Il giornale precisa che, prima della partenza Ortolani ha ricevuto comunicazione ufficiale su « una licenza a tempo indeterminato che le autorità dell'Ordine di Malta hanno deciso di comunicargli ». Il Sovrano Militare Ordine di Malta ha precisato che Umberto Ortolani ha chiesto e ottenuto un congedo di 40 giorni a partire dal 21 giugno scorso. All'ambasciata di Montevideo Ortolani è stato sostituito da un incaricato di affari. L'Ordine di Malta afferma di non conoscere gli spostamenti di Ortolani.

Lo ha precisato la Guardia di Finanza

Suicidio Rossi: nessun addebito è stato mosso ai magistrati di Milano

L'ufficiale prima di uccidersi non subì pressioni da parte del giudice Dell'Osso che lo aveva interrogato

ROMA — E' un'inchiesta punteggiata amministrativa quella che la Guardia di Finanza ha inviato a suo tempo al Ministero e alla Procura di Roma sul suicidio del colonnello Luciano Rossi. Un documento in cui si offre una ricostruzione di quella tragica mattina del 6 giugno quando l'ufficiale si spiccò ad un tempio e delle circostanze che la precedettero, ma nel quale non si danno giudizi nei confronti di nessuno né si individuano eventuali responsabilità per l'accaduto. Questo è quanto afferma la Guardia di Finanza, autrice del rapporto. In un comunicato dettato alle agenzie di stampa si dice chiaramente che l'inchiesta è stata « di carattere meramente amministrativo » ed « è stata esclusivamente limitata a tale ambito ed ha rispettato al massimo le preminenti inchieste giudiziarie in corso ad opera della magistratura ». Nella parte finale il documento della Guardia di Finanza è ancora più esplicito. Dice: « L'inchiesta amministrativa non sono state espresse considerazioni o, peggio, insinuazioni sul comportamento tenuto dai magistrati del tribunale di Milano ».

cause del suicidio del colonnello Rossi: « è un periodo in cui i giudici milanesi — ha detto — sono fatti oggetto di attacchi ». Anche il giudice Dell'Osso ha respinto ogni illazione: « se non ci fosse di mezzo un morto, la notizia sarebbe totalmente ridicola ».

Anche il procuratore della Repubblica di Roma, Giancristiano, ha smentito che nel rapporto della Finanza siano contenute accuse nei confronti dei giudici milanesi.

Sei astenuti nella votazione

Il dc De Carolis eletto vice presidente del CSM

ROMA — L'ex senatore democristiano Giancarlo De Carolis è stato eletto ieri sera alla carica di vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura nella prima riunione del rinnovato organismo, alla presenza del Capo dello Stato Sandro Pertini. De Carolis, 51 anni, avvocato di Spoleto, ha ricevuto i voti di tutti i componenti del Csm tranne quelli dei tre membri « laici » eletti con i voti del Pci, Franco Luberti, Cecilia Assanti ed Alfredo Lavori e dei tre esponenti di Magistratura Democratica, I professori Luberti, Assanti e Galasso hanno rinunciato al termine la seguente dichiarazione: « L'organismo di autogoverno della magistratura italiana, che ha rilevanza costituzionale, si trova a operare in una situazione difficile e delicata della vita nazionale. In qualità di consiglieri eletti al Consiglio superiore della Magistratura da parte del Parlamento, avvertiamo l'esigenza di offrire un contributo coerente e tenace per l'instaurazione di un clima di rapporti e di lavoro, all'interno dell'organismo, capace non solo di evitare separazioni rigide tra le diverse componenti del consiglio ma di

valorizzare le diverse esperienze. « E' nostro intendimento di assicurare con forza come valori di prima grandezza, la indipendenza e l'autonomia della magistratura collegandole alle necessità ulteriori e non secondarie, della efficienza e della produttività. Tra l'altro, ci preme sottolineare, sin da ora, l'importanza di un raccordo di tipo nuovo tra il Consiglio superiore della Magistratura, i suoi lavori e il Parlamento, mentre richiamiamo l'attenzione sulla esigenza che l'organismo, nella sua interezza, operi nel rispetto assoluto del metodo democratico, in ogni sua istanza, in direzione anche e soprattutto della moralizzazione della vita pubblica, per la parte che ci compete. « Su questi punti e su altri temi di grande valore, sui quali ci sono state alcune dichiarazioni programmatiche, sia pure a livello informale, attendiamo all'appuntamento concreto con i fatti e gli impegni personali di ciascuno ed è in questa ottica che riteniamo legittimo il nostro voto di astensione nella elezione del vice presidente ».

« Il processo è finito, condanna a morte »: un messaggio a Roma

Le Br minacciano di uccidere anche Roberto Peci

Il « comunicato numero 5 » fatto ritrovare ieri sera ai cronisti di un quotidiano - Tra i documenti tre lettere del giovane: al fratello Patrizio, alla madre e alla moglie in attesa di un bambino - Ultimi ricatti dei terroristi

Come hanno tentato di inserirsi nella crisi dell'Alfa

MILANO — « Bisogna reggere sulla data del primo ottobre, da quando i gruppi di produzione, cioè il nucleo di lavoro all'Alfa Romeo, dovranno decollare. Ci vuole uno sforzo unitario eccezionale. Qui si misura la capacità del sindacato di governare le ristrutturazioni delle grandi imprese salvaguardando i posti di lavoro e modificando profondamente le condizioni di fabbrica. E' proprio questo che le BR vogliono impedire tentando di condizionare il conflitto sindacale per sostituirsi alle organizzazioni dei lavoratori ». Una linea che punta alla liquidazione del sindacato. Angelo Airolidi è appena tornato da Roma dove ha incontrato i dirigenti della casa automobilistica. Segretario della FLM lombarda, segue in prima persona le vicende Alfa dall'inizio. Con lui facciamo il punto sulla situazione resa ancora più drammatica dopo l'assassinio dell'ingegner Talliercio. Intanto le trattative. Ci sono state delle critiche, qualcuno ha detto che la sfida Br ha aperto dei varchi, ha provocato quantomeno un congelamento, una paralisi. « Siamo a una stretta di fronte alla quale il sindacato e l'azienda hanno lo stesso problema: non deviare dalla linea decisa, non tornare indietro rispetto alle scelte pattuite. Altrimenti salta tutto. Questo vuol dire che i gruppi di produzione devono cominciare a lavorare come il solito nell'accordo di marzo. Per noi è una prova generale e le BR lo sanno e per questo cercano di costringerci a ripiegare su tutto il fronte. La mia opinione è questa: vanno distinti i due piani, quello del conflitto sindacale e quello del sequestro Sandrucci e delle richieste scritte sui documenti dei terroristi. Altrimenti siamo ingabbiati ». E il braccio di ferro sui 500 lavoratori a zero ore? « La soluzione è legata ai gruppi di produzione: c'è la garanzia di rientro che sarà necessario comunque perché sarà riaperto il turn-over; si dovrà fare ovviamente ancora una verifica degli stocaggi. Massaccesi ci risponderà ai primi della prossima settimana. Vedremo se prevarrà una impostazione coerente con gli accordi sottoscritti ». Discutere sulla cassa integrazione vuol dire cedere? « Le cose devono essere chiare. I problemi all'Alfa, cassa integrazione compresa, non sono stati scoperti con il sequestro di Sandrucci, bensì molto tempo prima. La verità è che le BR cercano di inserirsi in modo insidioso in una partita nella quale sono già state sconfitte, hanno perso sul terreno proprio del sindacato. E non è un caso che in questi giorni i delegati abbiano di nuovo confermato una linea unitaria di fermezza contro il terrorismo e di fermezza sui temi al centro della sfida con la direzione Alfa Romeo ». Da quaranta giorni le BR alla sfida del sindacato oppongono il ricatto sulla vita di Sandrucci. La risposta c'è stata, unitaria, ferma. Gli effetti, comunque, sono stati pesanti molto pesanti. « Sarebbe stato meglio chiudere il contenzioso della cassa integrazione, rispettando semplicemente gli accordi, il giorno stesso del sequestro come fra l'altro avevano chiesto a Massaccesi, per impedire fin dall'inizio che le BR tentassero di mescolarsi alla vicenda sindacale ». E adesso? Il consiglio di fabbrica ha organizzato per lunedì e martedì assemblee nei reparti e intanto farà affiggere in città un manifesto contro il terrorismo. Poi ci sarà il convegno nazionale del 17 che si terrà proprio a Milano. Dal canto suo, il segretario della CISL milanese Sandro Antoniazzi ha proposto una raccolta di firme tra i lavoratori dell'Alfa a favore della liberazione di Sandrucci sottolineando che « un gesto umanitario da parte delle BR non potrebbe non essere apprezzato ». Diverse le valutazioni in proposito. Alcuni dirigenti sindacali — Franco Tori, segretario della CGLI milanese, Claudio Bonfanti, segretario aggiunto, Massimo Mazzantini, segretario UIL — hanno espresso perplessità sulla proposta, affermando che la lotta contro il terrorismo richiede « un impegno solido e chiarezza di impostazione ». C'è il rischio che la discussione si dilati fino alla contrapposizione fra linea della trattativa e linea della fermezza? Risponde Airolidi: « Mi sembrerebbe un modo sbagliato di porre la questione. Hanno ragione i delegati dell'Alfa: contro il terrorismo bisogna fare la lotta politica, anche in fabbrica. E il sindacato deve fare il suo mestiere fino in fondo. Solo così si possono battere le BR. La nostra deve essere una linea rigorosa ».

ROMA — Gli assassini delle Br hanno « condannato » a morte anche Roberto Peci, il fratello del pentito Patrizio, con uno dei soliti messaggi fatto ritrovare a Roma ai giornalisti di « Repubblica ». Insieme all'annuncio di un nuovo gravissimo delitto, il « comunicato numero 5 », firmato dalle « Brigate rosse », Fronte delle Carceri » sono state fatte ritrovare anche alcune lettere di Roberto: una alla madre, una alla moglie, una al fratello. Nella busta con il materiale era allegato anche il verbale di un interrogatorio di Peci e una fotografia con dietro il solito stampo che recita: « Documento integralmente, rese note dagli organi di stampa e dagli altri mezzi di comunicazione. Tra le « forze » che dovrebbero pronunciarsi sulla condanna a Roberto Peci vi sono i « comunisti » e i « socialisti ». Gli assassini si sono anche parlati di una « strategia di acciuffamento », oltre ai « revisionisti », accusano Dalla Chiesa, Caselli, Bernardi, Cossiga e Pertini. Il terribile caso dei fratelli Peci, il dramma della madre e di due giovani, la tragedia della moglie vengono liquidati con ripugnante cinismo in un periodo che dice: « Non una voce si è alzata per smentire o confermare: il regime tace nei vari giornali possono scrivere quello che vogliono, ma io non sono assolutamente trattato male, lo puoi vedere anche dalla foto, spero di abbracciarti presto e rimanere per sempre accanto a te. Ti adoro ». Infine, quella al fratello per invitare a dire « la verità » sulle storie dei carabinieri e su come sono andate le cose. Il truce messaggio dei brigatisti ha la solita intestazione « Brigate rosse », ed è intitolato: « L'unico rapporto della rivoluzione proletaria con i traditori è l'annientamento. Morte al traditore Roberto Peci ». Il messaggio delle Br, rivolto ai « compagni proletari » dice che: « Il processo ai

tratore Roberto Peci è concluso, la condanna a morte è la giusta sentenza che emettono le forze rivoluzionarie che l'hanno processato ». Le Br, dopo avere specificato che la decisione della morte è ormai presa, annunciano che tutto il « movimento rivoluzionario » deve pronunciarsi sulla « sentenza ». Poi passano al solito ingiombare ricatto chiedendo che le valutazioni fatte in questi giorni siano pubblicate integralmente, rese note dagli organi di stampa e dagli altri mezzi di comunicazione. Tra le « forze » che dovrebbero pronunciarsi sulla condanna a Roberto Peci vi sono i « comunisti » e i « socialisti ». Gli assassini si sono anche parlati di una « strategia di acciuffamento », oltre ai « revisionisti », accusano Dalla Chiesa, Caselli, Bernardi, Cossiga e Pertini. Il terribile caso dei fratelli Peci, il dramma della madre e di due giovani, la tragedia della moglie vengono liquidati con ripugnante cinismo in un periodo che dice: « Non una voce si è alzata per smentire o confermare: il regime tace nei vari giornali possono scrivere quello che vogliono, ma io non sono assolutamente trattato male, lo puoi vedere anche dalla foto, spero di abbracciarti presto e rimanere per sempre accanto a te. Ti adoro ». Infine, quella al fratello per invitare a dire « la verità » sulle storie dei carabinieri e su come sono andate le cose. Il truce messaggio dei brigatisti ha la solita intestazione « Brigate rosse », ed è intitolato: « L'unico rapporto della rivoluzione proletaria con i traditori è l'annientamento. Morte al traditore Roberto Peci ». Il messaggio delle Br, rivolto ai « compagni proletari » dice che: « Il processo ai

verranno ad aver lavorato ancora una volta invano ». Ovviamente, colpiscono per la loro drammaticità (Roberto Peci potrebbe essere ucciso da un momento all'altro), le lettere scritte dallo stesso Peci alla madre e alla moglie. Un uomo, prigioniero e sotto la minaccia delle armi, è costretto a rimproverare la madre in questi termini: « So che discuterete di queste cose, però cercate di non difendere solo Patrizio, ma pensate anche a me ». Anche alla moglie Roberto Peci rimprovera, iniziando con un dolce « amore mio », di non aver preso le sue difese e la prega, con comprensibile tormento di « far pubblicare il materiale delle Br ».

La moglie di Ciro Cirillo rivolge un appello al Papa

TORRE DEL GRECO — La moglie dell'assessore Ciro Cirillo, Luisa Scoppa, in un appello ha chiesto a Giovanni Paolo II di pregare per il marito. « Avere avuto dopo 73 giorni la notizia della condanna a morte di mio marito — ha affermato Luisa Scoppa — non può che essere un momento in cui ci si vede tutto il mondo crollare. Mi sorregge ancora in questa vicenda che non presio tutta la nostra famiglia e che ha inciso profondamente in tutti noi, soltanto la grande fede che a noi tutti ci viene dal credere in Dio ». « Come mio marito ha spesso detto nelle lettere che ci

ha fatto pervenire — ha aggiunto — stiamo pregando e molto per la sua salvezza. Mi permetto di chiedere ancora alla moglie Roberto Peci questo momento che anche Sua Santità Giovanni Paolo, ugualmente tanto sofferente, possa con le sue preghiere, toccare il cuore di quelli che tengono mio marito e tutti quanti gli altri lontani dai loro affetti più cari ». « Ritengo — ha concluso la signora Cirillo — che al punto in cui è giunta la vicenda solo attraverso la nostra fede possa ritornare nella mia famiglia quella pace e quella tranquillità che non conosciamo più da quando mio marito è stato allontanato

Assolto l'avvocato Senese Lo denunciò un detenuto

NAPOLI — L'avvocato Saverio Senese, accusato di tentato di omicidio, è stato assolto dal giudice istruttore di Palermo Giovanni Falcone. La disavventura del penalista era stata causata dal suo rifiuto alla proposta di un detenuto di svolgere attività estranee al mandato affidatogli. Nel maggio dell'80, l'avvocato, nominato difensore dal giudice istruttore di Palermo, si vide recapitare una lettera dal contenuto « strano ed indecifrabile » che avrebbe dovuto consegnare a qualcuno che si sarebbe dovuto recare

a ritirarla. L'avvocato, dopo aver rinunciato all'incarico, avvertì del fatto il Consiglio dell'Ordine forense di Napoli. Dopo un anno l'avvocato fu convocato dal giudice istruttore di Palermo che lo denunciò a Senese l'accusa di violenza privata partita da Albert Gillet. Dopo aver raccolto le prove e le testimonianze necessarie, il giudice istruttore ha prosciolto l'avvocato Senese. In merito alla vicenda è stata diffusa ieri una dichiarazione dell'avvocato Siniscalchi che condanna le escessive montature che la stampa ha operato sul fatto.

E' ancora nelle mani dei terroristi

I tre segretari FLM: il dirigente Alfa Sandrucci deve essere subito liberato

ROMA — Dopo l'appello che è stato lanciato ieri dal Consiglio di fabbrica dell'Alfa Romeo di Milano per la liberazione dell'ing. Sandrucci, ancora nelle mani dei terroristi, il segretario della FLM, ancora una volta e troverà la classe operaia come ostacolo insuperabile. Non bisogna dunque cadere nel tranello delle Brigate rosse che cercano di sconfiggere il sindacato per imporre un giudizio profondamente sbagliato sulle prospettive dell'Alfa e sul significato della cassa integrazione. L'utilizzo della cassa integrazione a zero ore per 500 lavoratori — problema sul quale resta

tuttavia aperto un contenzioso con l'azienda — non ha mai configurato un caso di eccedenza strutturale. « La FLM inoltre riconferma che, essendo l'istituzione dei gruppi di produzione lo strumento per raggiungere il duplice obiettivo del consolidamento dei livelli occupazionali e del miglioramento dell'organizzazione « del lavoro e produttività dell'azienda — come previsto esplicitamente dall'accordo di gruppo — la corretta applicazione di questa intesa rappresenta la garanzia per il ripristino della normalità produttiva in Alfa ».



JOHNSON 25 HP-521 CC. IL PIU' POTENTE "SENZA PATENTE"

Johnson è economia di carburante grazie alla speciale camera di accensione... Johnson è duratura per qualità di materiale e speciale trattamento... Johnson è sicura per il suo sistema di iniezione... Johnson è versatile, ha una gamma di accessori... Johnson è silenziosa, con un sistema di isolamento acustico... Johnson è molto di più in un motore Johnson.

Advertisement for Lattarie cooperative riunite Reggio Emilia. It features several jars of 'LATTE GIGLIO' and text: '190 Cooperative associate, 10.000 Produttori, Esportazione in oltre 40 paesi'. It also includes dates: 'Fondazione 1924', 'Fondazione 1975', '1980'.